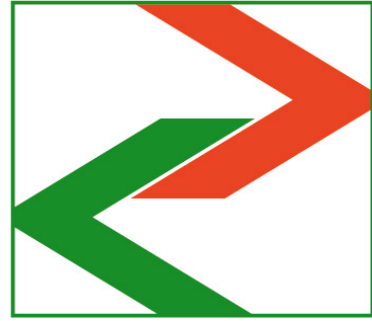


Arbeitsgemeinschaft Europäischer Grenzregionen (AGEG)
Asociación de Regiones Fronterizas Europeas (ARFE)
Association des régions frontalières européennes (ARFE)
Association of European Border Regions (AEBR)
Comunità di lavoro delle regioni europee di confine (AGEG)
Europæiske grænseregioners Arbejdsfællesskab (AGEG)
Werkgemeinschaft van Europese grensgebieden (WVEG)



Gronau, 07/10/2004

PROGRAMMA D'AZIONE

PER L'ATTUAZIONE DELLA

CARTA DELLE REGIONI DI CONFINE E TRANSFRONTALIERE

PROGRAMMA D'AZIONE DELL'AGEG, Gronau 17/08/04

INDICE:

I. FONDAMENTI E QUADRO GENERALE	2
1. Fondamenti	2
2. Regioni di confine e transfrontaliere – motori dello sviluppo	3
3. Carta delle regioni di confine e transfrontaliere	3
II. INTERVENTI E STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE DELLA CARTA.....	4
1. Smussamento degli spigoli nello sviluppo del territorio a livello europeo	4
2. Infrastruttura transfrontaliera – presupposto fisico per la cooperazione	5
2.1 Infrastruttura di trasporto	5
– collegamenti su lunga distanza,	6
– Collegamenti e accessibilità intraregionale	7
2.2 Telematica e comunicazioni	7
3. Miglioramento transfrontaliero della qualità ubicativa e dello sviluppo economico	8
– Cooperazione allo sviluppo economico	9
– Promozione della capacità innovativa e della concorrenzialità delle imprese	10
– Mercati del lavoro transfrontalieri e qualificazione della manodopera	11
4. Miglioramento della tutela ambientale e naturale transfrontaliera	11
5. Miglioramento delle strutture di servizio grazie alla cooperazione transfrontaliera	13
6. Sviluppo del turismo transfrontaliero	15
– nel campo dello sviluppo regionale (20):	15
– nel campo dei trasporti:	16
– nel campo del marketing:	16
– nel campo della natura e dell'agricoltura:	17
7. Soluzione dei problemi dei pendolari transfrontalieri	17
8. Promozione della cooperazione culturale transfrontaliera	20
9. Miglioramento della cooperazione transfrontaliera sul piano organizzativo e giuridico	22
– sul piano organizzativo (24):	22
– sul piano giuridico (25):	23
III. BIBLIOGRAFIA	23

I. FONDAMENTI E QUADRO GENERALE

1. Fondamenti

Il recente allargamento dell'Unione europea con l'1 maggio 2004 costituisce una pietra miliare nella storia dell'integrazione europea. L'adesione di dieci nuovi Stati membri dell'Europa centro-orientale e meridionale ha esaltato ancora di più la multiformità culturale dell'Unione europea, rendendo ancor più pressante l'esigenza di avvicinare i cittadini europei a principi e valori comuni.

L'Unione europea deve quindi svilupparsi primariamente quale comunità dei valori, che punta ad obiettivi culturali, sociali, economici e politici comuni. Mancando tali obiettivi si corre il rischio di definire l'Unione europea essenzialmente in base ai criteri della crescita economica e della concorrenza.

Questa visione ha le sue radici nel nuovo trattato costituzionale europeo (1), che punta alla democratizzazione e ad una più accentuata integrazione dell'Unione europea, curando peraltro nel contempo la cooperazione con i paesi ai confini esterni dell'UE. Essa non si concentra soltanto sullo sviluppo economico, ma si pone anche l'obiettivo di portare l'Unione più vicina alla gente, di far partecipare i cittadini all'azione democratica comunitaria, di migliorare la ripartizione dei compiti tra il livello europeo, quello nazionale e quello regionale/locale e di trasferire all'Unione europea rilevanti competenze (politica estera e difesa).

In quanto parte integrante di questa visione, la politica europea di coesione e quella regionale – ivi inclusa la cooperazione territoriale – non rappresentano solo uno strumento di sviluppo economico, ma anche un invito a perseguire gli obiettivi europei in modo mirato sull'intero territorio dell'Unione e per l'intera sua popolazione, nel rispetto dei principi della sussidiarietà e del partenariato.

L'AGEG vede con particolare favore che nell'ambito della futura politica europea di coesione e regionale, a partire dal 2007 la cooperazione territoriale – e in particolare quella transfrontaliera – acquisisca eminente rilevanza politica in quanto una delle tre grandi priorità europee e in quanto fattore di integrazione, vedendosi riconoscere quindi anche i mezzi finanziari necessari per l'attuazione di questo obiettivo politico (2). Tale rilevanza viene inoltre accentuata da un nuovo strumento giuridico comunitario per la cooperazione decentrata degli enti locali (3), come pure dallo specifico recepimento della cooperazione

transfrontaliera nell'attuando trattato costituzionale europeo (III-Art. 116).

2. Regioni di confine e transfrontaliere – motori dello sviluppo

Il valore aggiunto della cooperazione transfrontaliera – sul piano europeo, politico, istituzionale, economico e socioculturale – è manifesto sotto tutti i punti di vista e giustifica quindi il carattere prioritario che si è voluto riconoscere a questo compito europeo (4).

La cooperazione transfrontaliera significa una cooperazione tra aree contermini situate lungo un confine in tutti campi, in ogni momento e col coinvolgimento di tutti i protagonisti.

La cooperazione transfrontaliera a livello regionale/locale si è dimostrata finora la forma più proficua di collaborazione. Essa comprende sia la cooperazione socioculturale che quella economica e infrastrutturale, e costituisce il network di tipo transfrontaliero attualmente più sviluppato.

Queste reti transfrontaliere non contribuiscono quindi soltanto alla cooperazione economica e infrastrutturale, ma servono anche a smantellare barriere, per esempio nel settore sociale, in quello dell'istruzione, nell'insegnamento linguistico, nella soluzione dei problemi di confine quotidiani, nella promozione nella comprensione culturale ecc.

Ai confini interni, il mercato unico europeo consente alle regioni di confine e transfrontaliere di affrontare compiti e progetti finora ostacolati e bloccati dall'esistenza dei confini di Stato, e quindi rimasti irrealizzati. Ai vecchi e ai nuovi confini esterni si pone il compito di portare gradualmente le regioni di confine fuori dalla loro situazione di emarginazione rispetto all'Unione, di realizzare - spesso ex novo - solidi legami con l'Europa centro-orientale e di mitigare il divario economico, monetario e salariale esistente su questi confini.

La cooperazione transfrontaliera è quindi un urgente impegno di questo nuovo millennio, che va affrontato con energia e accortezza. I problemi che si pongono non possono venir però risolti dalle sole regioni di confine, in quanto i conflitti e le loro cause sono di natura nazionale ed europea.

3. Carta delle regioni di confine e transfrontaliere

In quanto documento politico-strategico della cooperazione transfrontaliera all'interno e all'esterno dell'UE, la „Carta delle regioni europee di confine e transfrontaliere“ affronta queste

tematiche ed elabora gli obiettivi delle sfide della cooperazione transfrontaliera, come pure il valore aggiunto di tale cooperazione (5). Risulta in tal modo evidente per quale motivo la cooperazione transfrontaliera sia divenuta un obiettivo europeo ed un compito politico dell'UE. La Carta sottolinea come la cooperazione transfrontaliera abbia coscienza del background storico-politico e della responsabilità futura di un'Europa che cresce unita, in cui le regioni di confine e transfrontaliere diventeranno una *“pietra di paragone dell'integrazione europea nella diversità”*. Essa si rivolge quindi a tutti coloro che collaborano a dar forma a questo processo, e in particolare alle stesse regioni di confine e transfrontaliere in quanto elemento propulsore di questo sviluppo.

La “Carta delle regioni europee di confine e transfrontaliere” si inserisce nei grandi temi e sviluppi politici europei, assieme alla Costituzione europea e alla innovativa politica europea di coesione e regionale. Su tali solidi fondamenti politico-strategici è possibile operare concretamente.

II. INTERVENTI E STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE DELLA CARTA

1. Smussamento degli spigoli nello sviluppo del territorio a livello europeo

Uno sviluppo realmente transfrontaliero del territorio attualmente non esiste, ma già si delineano i suoi obiettivi e le possibili modalità di affrontamento del problema (6):

- (1) in tutte le regioni di confine e transfrontaliere vanno creati i presupposti per condizioni di vita di pari livello, pur nel rispetto della diversità,
- (2) la struttura del territorio va sviluppata nel rispetto delle condizioni naturali, delle esigenze della tutela ambientale e delle necessità infrastrutturali, economiche, sociali e culturali delle regioni di confine, in modo tale da consentire al meglio il libero sviluppo della personalità individuale all'interno di una collettività,
- (3) la struttura territoriale perseguita nelle regioni di confine deve inserirsi nell'assetto territoriale generale degli Stati europei e dell'Europa (7), che a loro volta devono tenere in maggior conto l'esistenza di rapporti transfrontalieri (mutualità).

Per un'intensificazione dello sviluppo transfrontaliero del territorio e della politica regionale si propongono essenzialmente i seguenti interventi e strumenti:

- monitoraggio permanente del territorio transfrontaliero mediante analisi socio-economiche,
- concertazione transfrontaliera e partecipazione reciproca di cittadini, comuni e regioni di

- confine a tutte le programmazioni, interventi e decisioni rilevanti sul piano della politica regionale e del territorio,
- elaborazione ed aggiornamento di un catalogo delle problematiche per le regioni di confine contermini,
 - predisposizione di un approccio per lo sviluppo comune sostenibile, quale base per l'elaborazione di *visions* e piani di sviluppo regionale transfrontaliero del territorio e per il loro inserimento nei piani di sviluppo del territorio e nei piani settoriali europei, come pure nei programmi europei,
- (4) elaborazione di piani regionali transfrontalieri comuni aventi carattere direttamente vincolante, quale forma più avanzata di assetto territoriale transfrontaliero,
 - (5) pianificazione coerente (piani di sviluppo urbanistico comune) per insediamenti transfrontalieri e per aree urbane e conurbate attigue,
 - (6) concertazione graduale degli strumenti di sostegno della politica regionale nelle aree di confine,
 - (7) inserimento di questi interventi e strumenti di assetto del territorio e di politica regionale all'interno di "programmi operativi" (per esempio come per INTERREG), al fine di migliorarne l'attuabilità.

2. Infrastruttura transfrontaliera – presupposto fisico per la cooperazione

2.1 Infrastruttura di trasporto

I collegamenti viari e l'approvvigionamento di energia elettrica su lunga distanza assumono un'importanza sempre crescente a livello internazionale. Essi rientrano quindi tra gli interventi e gli strumenti più importanti della politica di sviluppo del territorio e di quella regionale nelle regioni transfrontaliere.

La realizzazione ed il potenziamento di infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, idroviarie e portuali rivestono grande importanza per le regioni di confine e transfrontaliere, che ancora oggi sono svantaggiate da una posizione periferica sia nei confronti dei rispettivi paesi che rispetto all'Europa.

I collegamenti internazionali attraversanti le regioni di confine e transfrontaliere hanno lo scopo di collegare le stesse ai rispettivi centri, eliminando nel contempo le strozzature nella rete europea dei trasporti (8). Soltanto collegamenti specifici delle regioni e l'utilizzo di infrastrutture di lunga percorrenza sono in grado di rimuovere i "colli di bottiglia", di trasformare le regioni di confine in ponti tra gli Stati e di contribuire nel contempo anche a migliorare la raggiungibilità interna delle aree di confine.

Infatti i collegamenti internazionali non devono trasformare le regioni di confine e transfrontaliere in aree di transito. Durante la realizzazione e il potenziamento dell'infrastruttura di trasporto occorre pertanto tener conto degli interessi delle persone che vivono in queste aree transfrontaliere, come pure delle esigenze di una tutela comune dell'ambiente, della natura e del paesaggio. Tali grandi progetti infrastrutturali vanno quindi realizzati solo assicurando una partecipazione a tutti gli effetti delle regioni di confine e transfrontaliere interessate

I seguenti interventi e strumenti contribuiscono al collegamento internazionale e intraregionale nonché al miglioramento dell'accessibilità delle regioni di confine e transfrontaliere:

collegamenti su lunga distanza,

- a. orientamento degli obiettivi della politica dei trasporti verso strategie di politica territoriale e regionale comuni ed europee, e non pensando esclusivamente ai volumi e ai flussi di traffico attuali,
- b. realizzazione e potenziamento delle grandi infrastrutture in correlazione ai corridori europei (9) (strada, rotaia, aeroporti), per esempio con:
 - i. l'ultimazione delle gallerie alpine,
 - ii. il miglioramento della transitabilità dei Pirenei (Corridoio tre, rete ferroviaria moderna),
 - iii. l'eliminazione dei problemi di interoperabilità della rete ferroviaria ad alta velocità spagnola,
 - iv. il potenziamento dell'alta velocità/della rete di trasporto combinato in Europa orientale,
 - v. la realizzazione di un ponte e/o di una galleria di attraversamento del Fehmarnbelt,
 - vi. progetti di miglioramento della transitabilità del Danubio e realizzazione o ristrutturazione di ponti nei paesi danubiani del Centro Europa,
 - vii. progetti per la navigazione satellitare (GALILEO),
 - viii. migliori collegamenti su rotaia/strada/via d'acqua tra i grandi porti (main ports) e la viabilità interna,
 - ix. il potenziamento dei collegamenti marittimi veloci (per esempio "autostrade del mare") e dei relativi impianti portuali e di sicurezza.

Collegamenti e accessibilità intraregionale

- (8) potenziamento dell'infrastruttura nelle aree di confine (10) in base a concezioni strutturali transfrontaliere comuni, alle esigenze della politica regionale e a considerazioni di natura nazionale ed europea (TEN) e non soltanto a criteri tecnici (per esempio volumi e flussi di traffico),
- (9) coordinamento delle pianificazioni infrastrutturali su ambo i lati dei confini (strada, rotaia, via d'acqua) sulla base di valutazioni di impatto ambientale comuni,
- (10) eliminazione di lacune infrastrutturali transfrontaliere (missing links) tra gli assi e le reti regionali, nazionali e transeuropee,
- (11) realizzazione o potenziamento di valichi di confine comuni ai nuovi confini esterni dell'UE (accorciamento dei tempi di attesa, soluzione diretta dei problemi),
- (12) sviluppo di un'infrastruttura di trasporto transfrontaliera multimodale, compresa la realizzazione di centri di traffico
- (13) sviluppo di attività transfrontaliere di produzione e marketing nel settore dei trasporti, compreso l'addestramento del personale necessario,
- (14) connessione regionale tra vettori e traffici di feederaggio
- (15) potenziamento delle reti transfrontaliere per il trasporto pubblico locale di persone,
- (16) rimozione delle barriere prodotte dai confini all'utilizzo e alla tariffazione dei vettori,
- (17) potenziamento o creazione di reti di comunicazione transfrontaliere a livello regionale e locale (11).

2.2 Telematica e comunicazioni

Lo sviluppo della telematica e delle comunicazioni offre alle regioni di confine transfrontaliere – particolarmente quelle dell'Europa settentrionale, quelle dei nuovi paesi membri e quelle ai confini esterni dell'UE - nuove e innovative possibilità di uscire dalla loro condizione di emarginazione nazionale, e talvolta anche europea, e di rimuovere svantaggi ubicativi ormai radicati.

L'Unione europea e tutti i governi nazionali sono pertanto vivamente invitati ad operare i necessari investimenti nel settore della telematica e delle comunicazioni nelle regioni di confine e transfrontaliere, perlomeno contemporaneamente a quelli attuati nei grandi insediamenti. Nel realizzare moderne reti di comunicazione occorrerà peraltro evitare di ripetere gli errori compiuti in passato nel campo degli investimenti infrastrutturali (per esempio i trasporti). Soltanto così si potranno sfruttare i vantaggi della telematica e della comunicazione anche a favore delle aree finora svantaggiate.

I seguenti interventi nel campo della telematica e della comunicazione potranno contribuire in

maniera decisiva a sviluppare le regioni di confine e transfrontaliere togliendo di mezzo gli svantaggi connessi con l'ubicazione periferica:

- realizzazione di reti telematiche e di comunicazione compatibili col sistema ISDN nelle regioni di confine
- realizzazione transfrontaliera di strutture telematiche moderne e di portata sovraregionale,
- rimozione delle barriere amministrative, economiche e tecniche prodotte dai confini all'utilizzo della telematica e delle comunicazioni,
- creazione di sistemi tariffari transfrontalieri (per esempio per telefono, mailbox, visualizzazione di testi a monitor),
- promozione di centri telematici e di telecomunicazione utilizzabili a livello transfrontaliero in aree di confine scarsamente abitate
- realizzazione di centri transfer transfrontalieri presso università, istituti specializzati ed altre strutture formative,

(18) scambio transfrontaliero di dati tra università, istituti di ricerca ecc. per il trasferimento di tecnologie innovative, conoscenze, risultati di ricerche, sviluppi sui mercati internazionali, raggiungibilità della clientela ecc.

3. Miglioramento transfrontaliero della qualità ubicativa e dello sviluppo economico

Le aree di confine all'interno e all'esterno dell'UE sono spesso separate da parte del loro hinterland naturale, situato al di là del confine, con la conseguente impossibilità di sviluppare bacini di attrazione paragonabili a quelli di una regione centrale. Ciò compromette spesso in modo rilevante la qualità ubicativa e lo sviluppo economico delle regioni di confine e transfrontaliere.

Soltanto con lo smantellamento delle barriere economiche, sociali e giuridiche ai confini e con l'integrazione europea intesa quale unità nella varietà, l'attuale posizione emarginata di numerose aree di confine potrà trasformarsi in una favorevole collocazione all'interno dell'Europa, con un maggior valore ubicativo, un migliorato sviluppo economico ed un mercato del lavoro transfrontaliero. Le reti transfrontaliere creano i presupposti per migliori condizioni ubicative, una miglior cooperazione e sviluppo economico ed un mercato del lavoro transfrontaliero (*in particolare i confini esterni*: le condizioni per un mercato del lavoro ed una qualificazione transfrontaliera sono particolarmente difficili ai confini esterni dell'Unione. Ai confini orientali e a quelli meridionali si osserva un'elevata pressione migratoria sui mercati del lavoro dell'UE, che genera spesso attività illegali e di immigrazione clandestina (12)).

Nell'ambito del crescente scambio internazionale delle merci e della libera circolazione delle persone, del lavoro, dei servizi e del capitale tra i paesi europei occorre tener conto anche delle particolari condizioni delle regioni europee di confine e transfrontaliere (Costituzione europea, III-Art. 116).

Mentre l'infrastruttura transfrontaliera spesso crea appena i presupposti di una cooperazione economica, una politica economica e del mercato del lavoro comune e concertata deve migliorare direttamente e in termini transfrontalieri lo sviluppo regionale ed economico (13). Nonostante le evidenti differenze economiche tra l'Europa meridionale, quella occidentale e quella centro-orientale, nelle aree di confine europee si riscontrano numerosi problemi comuni, che contrastano l'insediamento di stabilimenti industriali e strutture di servizio, come pure le necessarie ristrutturazioni di industrie già esistenti, ed impediscono l'eliminazione degli squilibri economici nelle aree periferiche più debolmente strutturate. L'UE sottolinea la necessità di una cooperazione transfrontaliera per migliorare la qualità ubicativa e la situazione economica delle aree di confine con una politica di coesione economica, sociale e territoriale (14).

In collaborazione tra il livello regionale, quello statale e quello europeo vanno adottati con urgenza i seguenti provvedimenti atti a migliorare la qualità ubicativa e lo sviluppo economico delle regioni europee di confine e transfrontaliere:

Cooperazione allo sviluppo economico

- miglioramento della cooperazione transfrontaliera tra le piccole e medie imprese,
- sviluppo di nuovi rapporti transfrontalieri tra produttori e fornitori (le vecchie strutture industriali transfrontaliere si sono spesso dissolte, mentre non sono ancora riuscite a svilupparsene di nuove),
- creazione di posti di lavoro sostitutivi per lavori e attività legati alla presenza del confine e che vengono a scomparire in seguito all'ampliamento dell'Unione e del mercato unico europeo (per esempio dogana, spedizionieri),
- soluzione dei problemi strutturali di un mercato del lavoro transfrontaliero,
- cooperazione transfrontaliera nella lotta all'immigrazione clandestina e alle attività illegali di procacciamento di manodopera,
- superamento degli svantaggi concorrenziali dovuti al confine (procedure di appalto pubbliche e private, barriere amministrative, dumping sociale, ritardi del servizio postale ecc.),
- inserimento nella programmazione con contemporanea creazione dei presupposti giuridici e fiscali per la gestione di zone industriali transfrontaliere,

- godimento dei vantaggi derivanti dalla differenze di prezzo nelle aree di confine quale compensazione e integrazione, non però in termini di concorrenza spregiudicata,
 - sviluppo di programmi transfrontalieri per il rafforzamento del turismo quale fattore ubicativo economico,
 - coordinamento degli strumenti di promozione della politica regionale e della politica economica sui due lati del confine,
- (19) elaborazione ed aggiornamento di dati statistici comuni,
- (20) elaborazione di programmi operativi regionali congiunti che consentano uno sviluppo economico globale integrato e transfrontaliero delle regioni di confine e transfrontaliere.

Promozione della capacità innovativa e della concorrenzialità delle imprese

- (21) promozione delle situazioni di concorrenza tra le varie ubicazioni regionali, anche transfrontaliere, al fine di stimolare la concorrenza tra gli operatori qualitativamente migliori,
- (22) conseguimento di un plusvalore transfrontaliero dall'apprendimento dei metodi produttivi, delle tipologie di formazione, della motivazione dei collaboratori, della cooperazione tra economia e amministrazione ecc. nel paese contermina,
- (23) effettuazione di manifestazioni fieristiche innovative a livello transfrontaliero,
- (24) formazione e aggiornamento transfrontaliero finalizzato in determinati settori economici (compreso l'insegnamento linguistico) tramite interventi di aggiornamento congiunti in strutture comuni, partenariati tra le aziende ecc. In tal modo si allargano al di là dei confini i bacini di utenza e si migliorano le potenzialità di queste strutture, agevolando il riconoscimento reciproco dei diplomi,
- (25) cooperazione tra università, istituti tecnici superiori e piccole e medie imprese con l'obiettivo di rafforzare in generale la cooperazione economica transfrontaliera e di sviluppare vantaggi ubicativi che consentano l'insediamento di piccole e medie imprese e la creazione di nuovi posti di lavoro,
- (26) ricorso a programmi speciali di promozione a livello nazionale ed europeo che agevolino l'accesso ai mezzi finanziari necessari per la neocostituzione e l'ampliamento di imprese (in particolare di PMI aventi carattere innovativo) a livello nazionale e transfrontaliero (per esempio fondi di garanzia comuni, capitali di avviamento, capitali di rischio ecc.),
- (27) creazione di un clima transfrontaliero favorevole, che inviti a guardare sempre più oltre il confine per cercare di possibilità di lavoro e forme di cooperazione, ma anche contatti personali e professionali,
- (28) creazione di un intorno favorevole all'imprenditoria e atto a promuovere l'accesso

- transfrontaliero ai mercati del paese contermini,
- (29) predisposizione di efficaci servizi di informazione e consulenza (bi- o trilingui) atti ad agevolare l'accesso transfrontaliero ai mercati del paese contermini,
- (30) miglioramento delle condizioni per la creazione o l'insediamento di aziende con l'istituzione di un centro di consulenza unico presso le amministrazioni pubbliche, in grado di agevolare l'accesso all'amministrazione del paese contermini, di fornire informazioni chiare sulle norme e sulle procedure amministrative, di sbrigare senza ricorrere ad altri uffici le formalità amministrative necessarie per dare vita a nuove aziende, di fornire i necessari moduli in due lingue, di garantire consulenza su questioni giuridiche ecc.,
- (31) apprendimento delle condizioni di occupazione e lavoro vigenti nel paese contermini, nonché di esempi di buona e cattiva prassi.

Mercati del lavoro transfrontalieri e qualificazione della manodopera

- a. gestione flessibile delle diverse normative, strutture, meccanismi di supporto al mercato del lavoro e alla formazione che si oppongono l'un l'altro al confine, a favore di un mercato del lavoro effettivamente transfrontaliero e di una qualificazione e mobilità transfrontaliera,
- b. miglioramento del coordinamento transfrontaliero in relazione alle problematiche del mercato del lavoro e della qualificazione,
- c. realizzazione di reti transfrontaliere con la partecipazione dei datori di lavoro, delle organizzazioni sindacali, degli uffici del lavoro, delle Euroregioni ecc.,
- d. creazione di strutture scolastiche e formative transfrontaliere
- e. creazione di mercati del lavoro trasparenti e transfrontalieri per i lavoratori pendolari con la rimozione delle barriere e la soluzione di problemi in campo sociale, formativo, fiscale ecc.,
- f. sviluppo finalizzato di bacini di utenza transfrontalieri, per esempio per zone artigianali ed industriali, parchi naturali, progetti turistici ecc. transfrontalieri, al fine di creare ulteriori posti di lavoro con attività transfrontaliere,
- g. creazione dei presupposti per l'apprendimento della lingua del paese contermini in tutte le scuole (strutture, insegnanti, piani di studio),
- h. promozione della formazione professionale transfrontaliera con riconoscimento delle qualificazioni rilasciate dal rispettivo paese.

4. Miglioramento della tutela ambientale e naturale transfrontaliera

L'aria, l'acqua e lo sviluppo della natura non si fermano ai confini. Pertanto occorre un'efficace tutela ambientale e naturale transfrontaliera. La sistemazione attiva del paesaggio nelle regioni di confine e transfrontaliere richiede che si agisca assieme, proprio come per i problemi transfrontalieri di inquinamento atmosferico e idrico, per la prevenzione della produzione di rifiuti, per la lotta all'inquinamento acustico ecc. Va qui ovviamente tenuto conto delle sensibili differenze esistenti nelle singole regioni di confine e transfrontaliere in materia di tutela della natura e dell'ambiente, e quindi delle diverse priorità. (15).

Inoltre l'ambiente, lo sviluppo territoriale, quello economico ed infrastrutturale, quello del turismo ecc. vanno visti nella loro interazione, il che nelle regioni transfrontaliere significa una cooperazione in sintonia con l'ambiente e non contro di esso (per esempio valutando i vantaggi economici a breve termine a fronte dei danni ambientali di lungo periodo). Pertanto è necessaria una strategia globale, transfrontaliera e sostenibile, che renda possibile la crescita economica nel rispetto delle esigenze politico-ambientali, consentendo alle aree di confine di rimanere agganciate allo sviluppo economico generale dell'Unione europea. Infatti senza un sano sviluppo economico delle regioni di confine e transfrontaliere, una politica ambientale comune non è alla lunga più finanziabile. D'altra parte le aree di confine non possono venir messe sotto una campana di vetro solo per conservare la natura e il paesaggio.

Per un'azione concertata e comune nelle regioni di confine e transfrontaliere si possono individuare i seguenti interventi (16):

- (32) considerazione dei vantaggi comuni nel lungo periodo piuttosto che del vantaggio individuale immediato,
- (33) applicazione a livello transfrontaliero del principio "chi inquina paga",
- (34) predisposizione di programmi transfrontalieri di tutela dell'ambiente e della natura a livello regionale,
- (35) allargamento e creazione di aree ricreative locali, riserve naturali e paesaggistiche e parchi naturali transfrontalieri, come pure collegamento in rete di biotopi al di qua e al di là del confine.
- (36) analisi dei possibili impatti al di qua e al di là del confine nell'ambito di una valutazione comune di impatto ambientale (per esempio in previsione di insediamenti industriali o di sfruttamento di riserve freatiche o di realizzazione di impianti aventi un impatto sull'ambiente),
- (37) pianificazione e gestione di impianti transfrontalieri di fornitura idrica, smaltimento dei rifiuti e riciclaggio,
- (38) ripristino di inquinamenti preesistenti di modeste dimensioni (per esempio pulizia di

superfici, spiagge ecc.) o risanamento su vasta scala (per esempio corpi idrici o suoli fortemente inquinati, seri problemi di inquinamento atmosferico ecc.) su ambo i lati del confine,

- (39) rimozione dei residui inquinanti di vecchie attività industriali e recupero dell'utilizzabilità di aree e strutture industriali,
- (40) sanzionamento di forme inadeguate di smaltimento e trattamento dei rifiuti,
- (41) sviluppo di prodotti e procedimenti produttivi nuovi e di ridotto impatto ambientale,
- (42) adozione di nuovi tipi di approccio alla problematica della tutela, della cura e del miglioramento dell'ambiente a livello transfrontaliero (per esempio educazione, sensibilizzazione ed informazione ambientale presso scuole, aziende, amministrazioni comunali e comunità, interventi pilota sul tema della tutela ambientale, del trattamento dei rifiuti, del risparmio energetico ecc. presso aziende ed altre organizzazioni (17),
- (43) avvio di campagne pubblicitarie per la prevenzione della produzione di rifiuti e per l'individuazione di nuove modalità di riciclaggio,
- (44) effettuazione di campagne ecologiche specifiche per la conservazione di specie florofaunistiche a rischio,
- (45) avvio di progetti di cooperazione per la difesa del bosco, la riduzione dell'inquinamento atmosferico, il miglioramento dei suoli, il consolidamento delle energie rinnovabili (in particolare nelle zone montane e marittime), la protezione delle acque fluviali e lacustri,
- (46) creazione di banche di dati ambientali e di sistemi di preallarme ambientale a livello transfrontaliero,
- (47) pianificazione e coordinamento congiunto dei servizi di emergenza (per esempio in caso di incidenti con fuoriuscita di sostanze pericolose per l'ambiente),
- (48) perseguimento degli standard di volta in volta più elevati tra quelli presenti ai due lati del confine,
- (49) informazione completa della popolazione con procedure di auditing quanto più possibile equivalenti per le persone interessate ai due lati del confine,
- (50) adozione di sistemi di informazione ed istruzione transfrontalieri quali strumenti di prevenzione ambientale.

5. Miglioramento delle strutture di servizio grazie alla cooperazione transfrontaliera

Le regioni transfrontaliere, spesso scarsamente abitate e caratterizzate da sistemi sociali e sanitari relativamente poco sviluppati, hanno difficoltà ad assicurare alle popolazioni locali

un'assistenza sanitaria di base e servizi sociali affidabili.

Problemi pratici alla cooperazione sono dovuti agli ostacoli giuridici prodotti da leggi, normative e pianificazioni di tipo nazionale (per esempio i sistemi della pianificazione e quelli previdenziali, che si applicano solo ai cittadini/contribuenti nazionali) oppure dalla diversità delle competenze.

La capacità di una regione di offrire servizi qualitativamente migliori, più diversificati e più efficienti sul piano dei costi può migliorare notevolmente grazie alla cooperazione transfrontaliera e in particolare grazie all'impiego comune delle risorse (per esempio ospedali, case di riposo, trasporti sanitari e servizi di emergenza).

Le strutture dell'assistenza nelle regioni di confine possono spesso venir pianificate in modo più mirato, finanziate in termini più favorevoli ed utilizzate in maniera più razionale individuando il fabbisogno transfrontaliero e superando la "logica dai semicerchio". Un tale approccio può interessare in particolare la sanità (ospedali, strutture di riabilitazione, case di riposo), le scuole (asili infantili, istituti scolastici bilingui, università, istituti tecnici superiori, istituti professionali), gli impianti di approvvigionamento e smaltimento idrico ed i servizi (emergenza sanitaria, strutture sportive regionali, polizia, aree residenziali). La prassi quotidiana dimostra chiaramente come una cooperazione transfrontaliera nel campo della prevenzione sanitaria e dei servizi sociali sia essenziale per le popolazioni che risiedono nelle aree di confine.

Gli interventi atti a migliorare i servizi a livello transfrontaliero possono essere:

- (51) l'individuazione del fabbisogno transfrontaliero quale base della pianificazione e dello sviluppo congiunto delle strutture di servizio transfrontaliere,
- (52) l'utilizzo congiunto delle risorse con investimenti comuni nelle strutture o con la suddivisione transfrontaliera dei compiti tra le strutture vecchie e nuove su ambo i lati del confine (per esempio ospedali, strutture di riabilitazione, asili infantili, case di riposo, servizi di trasporto sanitario, servizi di emergenza ecc.),
- (53) la rimozione delle barriere giuridiche e finanziarie (per esempio nei sistemi previdenziali),
- (54) la creazione di consorzi finalizzati transfrontalieri,
- (55) l'attribuzione dei costi delle strutture previdenziali transfrontaliere in base alle norme vigenti a livello nazionale (per esempio istituzione di fondi di compensazione per le casse malattia ecc.),
- (56) la predisposizione di piani di affrontamento delle calamità, sistemi di soccorso, pubblica sicurezza, servizi doganali transfrontalieri ecc. giuridicamente consolidati,

(57) la gestione di impianti di smaltimento dei rifiuti e di riciclaggio transfrontalieri ecc.

6. Sviluppo del turismo transfrontaliero

Con i posti di lavoro che consente di creare, il turismo si considera un elemento essenziale tra i provvedimenti di sviluppo dell'economia regionale (19).

Esso consente di affrontare numerose debolezze di sviluppo tipiche delle aree di confine, favorendo la diversificazione economica, creando nuove e ulteriori possibilità di occupazione e qualificazione, contribuendo a conservare il patrimonio naturale e culturale, migliorando la qualità e la quantità delle strutture, dei servizi e delle infrastrutture.

Il turismo, l'ambiente e l'agricoltura sono attività ben differenziate, eppure strettamente interdipendenti. Esse sono collegate direttamente allo sviluppo economico e a quello territoriale e rappresentano pertanto settori importanti nelle regioni di confine e transfrontaliere, particolarmente in quelle rurali.

La qualità ambientale e la natura dell'agricoltura di un territorio (aria, acqua, carattere del paesaggio, architettura, infrastruttura) sono un fattore chiave del potenziale turistico di un territorio, tanto quanto la tipologia turistica attuabile (cioè turismo di massa con concentrazione estiva sulle coste o invernale in montagna, oppure forme alternative di turismo basate sul patrimonio culturale, su attività particolari o sull'agriturismo). Esse sono però importanti anche per la qualità dell'offerta turistica e per la tipologia dei gruppi target cui si rivolgono. Ciò vale per lo sviluppo del settore turistico sia in aree extraurbane (turismo di massa o alternativo) che in zone urbane (cultura, patrimonio storico, strutture per il tempo libero).

Per lo sviluppo del turismo transfrontaliero nelle aree di confine si raccomandano i seguenti interventi:

nel campo dello sviluppo regionale (20):

- (1) considerazione del turismo nei piani di sviluppo regionali e transfrontalieri, con l'obiettivo di promuovere la diversificazione economica, di creare nuove e ulteriori possibilità di occupazione come pure nuove qualificazioni,
- (2) pianificazione ed attuazione di uno sviluppo sostenibile del turismo, per esempio mediante piani turistici e/o piani degli spazi non insediati,
- (3) superamento di forme di concorrenza accentuata tra regioni contermini grazie a

piani turistici transfrontalieri caratterizzati da molteplici offerte e servizi congiunti, per legare gli ospiti:

- (4) innanzi tutto alla propria regione,
- (5) poi a quella contermina,
- (6) se possibile anche per ferie di lunga durata,
- (7) con un servizio globale di elevato livello qualitativo,
- (8) sviluppo del turismo transfrontaliero e di quello nelle aree di confine contermini grazie allo sfruttamento ottimale dei potenziali endogeni, a integrazione delle attività economiche già presenti,
- (9) prevenzione di un'eccessiva dipendenza da determinate tipologie turistiche (turismo di massa), che possono creare nuove dipendenze e squilibri nella struttura economica regionale,
- (10) maggiore attenzione ai possibili effetti indiretti del turismo (per esempio creazione di nuovi mercati per i prodotti ed i servizi locali),
- (11) prevenzione dei riflessi negativi legati allo sviluppo del turismo (particolarmente nelle aree extraurbane più emarginate), per esempio quando i vantaggi in termini di reddito ed occupazione vanno perduti per la presenza di organizzatori, uffici viaggio e simili le cui attività non producono un beneficio alle imprese regionali/locali o alla popolazione che vive nelle aree di confine.

nel campo dei trasporti:

- potenziamento interno e transfrontaliero dell'infrastruttura e delle strutture di servizio (strade, ferrovie, aeroporti, telecomunicazioni, uffici informazioni turistiche, strutture alberghiere e per il tempo libero, sanità, esercizi commerciali) che in concorrenza con altre aree consentono ed assicurano uno sviluppo turistico sostenibile
- rimozione di strozzature nell'infrastruttura di trasporto e in quella economica, con l'obiettivo di migliorare la raggiungibilità dall'area,
- miglioramento della qualità dell'offerta turistica con l'obiettivo di prolungare la stagione turistica e la durata del soggiorno.

nel campo del marketing:

- personalizzazione del profilo turistico e dell'immagine della regione transfrontaliera,
- sfruttamento dei possibili punti di forza di una regione transfrontaliera, per pianificare e finanziare congiuntamente gli investimenti nel settore dell'infrastruttura

e dei servizi turistici,

- particolare attenzione alle esigenze qualitative dei gruppi target prescelti,
- miglioramento delle conoscenze e delle capacità di marketing, per rimanere aggiornati sullo sviluppo dei prodotti turistici e per offrire con successo sui mercati target il turismo transfrontaliero,
- ottimizzazione dei punti di forza e delle risorse, per poter investire nello sviluppo di prodotti e mercati turistici, particolarmente transfrontalieri, nuovi e di alto livello,
- verifica della qualità dei servizi turistici e dello sviluppo di nuovi prodotti turistici di alto livello, per poter mediare tra le esigenze esterne e l'orientamento delle risorse interne,
- realizzazione e potenziamento di sistemi di informazione, contatti e networks transfrontalieri, come pure commercializzazione comune mediante le proprie organizzazioni turistiche ed altre strutture,
- ottimizzazione delle qualificazioni e delle conoscenze, per poter offrire servizi turistici di qualità sui due lati del confine e a livello transfrontaliero.

nel campo della natura e dell'agricoltura:

- prevenzione di attività dannose per l'ambiente, le risorse naturali o le condizioni specifiche dalla produzione agricola regionale,
- concentrazione sulla promozione di attività che consentono una convivenza armonica di un turismo in condizioni ambientali favorevoli e di un'agricoltura regionale ecocompatibile,
- predisposizione di offerte per il rafforzamento di un turismo morbido e compatibile con la natura, particolarmente per assicurare nel lungo periodo forme ecocompatibili sostenibili di sviluppo rurale transfrontaliero,
- miglior sfruttamento degli effetti sinergici esistenti tra il turismo, l'agricoltura, la silvicoltura, la politica ambientale e le piccole e medie imprese,
- informazioni bilingui e interventi comuni per avvicinare i turisti alla natura e all'ambiente, congiuntamente ad interventi educativi atti a prevenire danni e compromissioni dell'ambiente, del paesaggio e della produzione agricola.

7. Soluzione dei problemi dei pendolari transfrontalieri

Sono numerosi in Europa i lavoratori che vivono da una parte del confine ma esercitano la loro attività professionale dall'altra; il loro numero varia al variare delle condizioni economiche nei rispettivi territori nazionali. Del pari continua ad aumentare il numero delle persone che

attraversano il confine per fare i loro acquisti o per motivi turistici o privati. Nell'Europa che cresce questi pendolari si possono considerare un fenomeno quotidiano. E' qui evidente che i problemi del pendolarismo transfrontaliero sono ben diversi a seconda che i confini siano i vecchi confini interni, i vecchi confini esterni oppure i nuovi confini esterni dell'Unione. Inoltre occorre distinguere tra il pendolarismo legale e quello clandestino.

Per risolvere i problemi dei pendolari si possono proporre i seguenti interventi (21):

- adozione della Carta sociale europea in tutti i paesi e in tutte le regioni di confine,
- recepimento nelle legislazioni nazionali del "Libro bianco della politica sociale europea" predisposto dalla Commissione,
- predisposizione di cataloghi regionali transfrontalieri dei diritti e dei doveri dei pendolari transfrontalieri,
- interventi di compensazione dell'oscillazione reddituale e dei tassi di cambio dovuti alla presenza del confine,
- migliore tutela dei pendolari transfrontalieri in relazione alla sicurezza del posto di lavoro,
- eliminazione delle differenze nel settore della previdenza sociale, della fiscalizzazione ecc.,
- miglioramento della tutela transfrontaliera del consumatore.

In particolare ai confini esterni

- miglioramento della cooperazione tra le autorità di polizia, doganali e confinarie nella lotta transfrontaliera alla criminalità, col supporto delle autorità delle Euroregioni,
- semplificazione dei controlli confinari sui pendolari che devono oltrepassare il confine più volte il giorno,
- in linea di massima effettuazione di controlli confinari comuni in un'unica struttura. In tal modo non soltanto si risparmiano spese (soluzione più economica che non due punti di controllo nazionali separati) ma si consente anche e soprattutto un'intensa collaborazione tra polizia di confine, pubblica sicurezza e dogana. I problemi che si vengono a creare possono venir così affrontati direttamente e congiuntamente dalle due parti, cosa quasi impossibile se i punti di controllo sono situati a distanza di svariate centinaia di metri,

(1) sfruttamento dei vantaggi derivanti da una struttura confinaria comune, grazie a:

(2) piani di servizio meglio coordinati,

(3) riduzione dei problemi di importazione ed esportazione delle merci (per

- esempio controlli veterinari comuni ecc.),
- (4) soluzioni più pratiche in caso di problemi con i passaporti e i visti,
 - (5) agevolazione del traffico transfrontaliero locale,
 - (6) organizzazione di pattuglie miste,
 - (7) maggiore sicurezza con minore impegno amministrativo e di personale,
 - (8) miglioramento delle conoscenze linguistiche su ambo i lati del confine,
 - (9) migliore comprensione delle differenze amministrative e procedurali come pure accelerazione delle pratiche,
 - (10) addestramento secondo standard europei del personale di polizia confinaria, pubblica sicurezza e dogana del paese contermina se esterno all'UE.
- accelerazione delle pratiche confinarie con la creazione o l'apertura di una corsia riservata ai frontalieri (riconoscibili per esempio grazie ad un'ideale contrassegnazione dei veicoli),
 - adozione di procedure accelerate con disbrigo in loco per il rilascio di visti per la popolazione residente e le imprese ubicate nelle regioni situate ai confini esterni, senza pregiudizio per la sicurezza e limitazioni ai controlli necessari grazie a (22):
 - (11) rilascio di visti con validità annuale o di più mesi a persone che per motivi professionali o privati devono comprovatamente attraversare con regolarità il confine,
 - (12) rilascio di visti multipli (per esempio per 10 o 15 transiti) in base alle esigenze professionali o private, se del caso con limitazione temporale (per esempio con validità di 6 o 12 mesi),
 - (13) rilascio di visti giornalieri per motivi contingenti,
 - (14) istituzione di uffici visti nelle immediate vicinanze del confine ovvero rilascio dei visti presso gli stessi uffici confinari,
 - (15) imposizione di diritti di modesta entità sui visti rilasciati ai residenti e alle aziende ubicate in loco (i diritti non devono considerarsi essenzialmente un gettito per lo Stato).
 - semplificazione delle pratiche di ingresso per gruppi, studenti, associazioni sportive, complessi musicali ecc. provenienti dalle aree di confine contermini:
 - (16) rilascio di visti collettivi sulla scorta di elenchi presentati e verificati in precedenza, in particolare se l'ingresso e l'uscita avvengono entro un periodo di tempo prefissato e verificabile (in occasione di gite scolastiche, manifestazioni sportive o musicali nel paese contermina ecc.),
 - (17) applicazione di un diritto forfettario sui visti collettivi,

(18) rilascio dei visti nelle immediate vicinanze del confine o direttamente presso gli uffici confinari,

- rilascio di visti turistici per il periodo delle ferie o di visti turistici giornalieri direttamente al confine o nelle sue vicinanze,
- apertura di ulteriori valichi di confine per la popolazione frontaliere, transitabili per motivi di lavoro o svago - per esempio dall'alba al tramonto - a chi sia in possesso di un passaporto valido (eventualmente con visto) e non rechi con sé merci soggette a dogana.

8. Promozione della cooperazione culturale transfrontaliera

Il superamento del clima di diffidenza, la promozione di rapporti di reciproca fiducia e la vicinanza ai cittadini sono componenti essenziali di ogni forma di cooperazione transfrontaliera. Assume perciò grande importanza la componente culturale della cooperazione transfrontaliera, presupposto fondamentale per tutti gli ulteriori provvedimenti atti a favorire lo sviluppo di una fiducia reciproca. La conoscenza della regione transfrontaliera nel suo insieme, delle sue condizioni geografiche, strutturali, economiche, socioculturali e storiche costituisce il presupposto di una partecipazione attiva dei cittadini e di tutte le parti in causa, ed è strettamente correlata ad un contatto socioculturale transfrontaliero.

Le regioni di confine e transfrontaliere vogliono e possono contribuire in maniera significativa a promuovere - nello spirito dell'integrazione europea - occasioni di incontro caratterizzate da un'ampia ed attiva partecipazione, nel rispetto della loro ricca multiformità culturale. Con la promozione della cooperazione transfrontaliera in campo culturale si sviluppa nei confronti delle minoranze etniche e nazionali un atteggiamento di maggiore comprensione, anche rispetto alla necessità di individuare soluzioni ai loro problemi. Essa contribuisce così in modo incisivo ad esaltare la tolleranza e la comprensione fra i popoli. I responsabili della politica e dell'amministrazione, nonché la stampa, la radio e la televisione devono creare le premesse per promuovere rapporti di buon vicinato e per smantellare i pregiudizi.

La cooperazione culturale transfrontaliera può diventare un elemento fondamentale dello sviluppo regionale comune grazie ai seguenti interventi (23):

- rafforzamento dei principali aspetti culturali regionali e transfrontalieri con una più accentuata offerta degli „highlights“ presenti in regione,
- migliore accettazione delle offerte culturali su ambo i lati del confine,

- miglioramento dei sistemi di informazione su offerte/progetti culturali ed artisti,
- diffusione costante e ripetuta delle conoscenze sulle condizioni geografiche, strutturali, economiche, socioculturali e storiche di una regione transfrontaliera
- rappresentazione di insieme delle regioni transfrontaliere nella cartografia, nelle pubblicazioni, nei materiali didattici ecc.,
- creazione di una cerchia di esperti impegnati (moltiplicatori),
- promozione di partenariati, incontri giovanili, incontri tra famiglie, manifestazioni sportive, scambio di funzionari, seminari, incontri di studio, incontri ecumenici, manifestazioni specializzate ecc. sulla tematica regionale transfrontaliera,
- coinvolgimento di chiese, scuole, istituti scolastici per minorenni e maggiorenni, sovrintendenze alle belle arti, associazioni culturali, biblioteche, musei ecc. quali partner attivi per uno sviluppo pacifico della convivenza nelle zone di confine,
- rispetto e promozione delle minoranze, per esempio con il rilascio, da parte dei governi, di dichiarazioni e garanzie reciproche e giuridicamente vincolanti sulla conservazione della rispettiva cultura e delle relative strutture (scuole, biblioteche ecc.) e con la ratifica delle convenzioni del Consiglio d'Europa sulla tutela delle minoranze e sulla tutela delle lingue regionali o minoritarie,
- inserimento della lingua del paese contermini nei piani di studio di tutti gli istituti scolastici,
- equiparazione linguistica e conoscenza approfondita della lingua o del dialetto del paese contermini, in quanto parte integrante dello sviluppo transfrontaliero regionale e presupposto per la comunicazione,
- promozione dell'educazione e dell'incontro linguistico quale mezzo per l'adeguamento della popolazione alle condizioni di una società europea dei servizi e del tempo libero,
- cooperazione dei mezzi di comunicazione attraverso pubblicazioni sui mezzi di stampa e informazioni congiunte diffuse con frequenza ciclica nonché attraverso programmi radiotelevisivi regionali transfrontalieri,
- creazione di un network "cultura e media" in grado di collegare determinati territori nazionali e le regioni di confine contermini con le loro offerte mediali e culturali e di fornire informazioni sulla raggiungibilità (autobus, treno, automobile) e sulle tariffe transfrontaliere (passaporti culturali, tessere di accesso a biblioteche ecc.) delle varie manifestazioni,
- potenziamento e promozione congiunta delle strutture esistenti quali enti centrali utilizzabili a livello transfrontaliero-regionale (compagnie teatrali, orchestre, manifestazioni culturali).

9. Miglioramento della cooperazione transfrontaliera sul piano organizzativo e giuridico

Già da lungo tempo l'economia si è organizzata e sviluppata in senso transfrontaliero, spesso in ciò aiutata da sostegni europei e statali.

E' perciò necessario creare a livello regionale e comunale strutture pubbliche transfrontaliere che siano in grado di portare avanti e controllare all'interno di meccanismi democratici questi sviluppi economici transfrontalieri. Per il crescente numero di aree di confine esistenti nell'Unione allargata e per il significato che la cooperazione transfrontaliera riveste per l'integrazione europea, l'Unione europea e i suoi paesi membri sono tenuti a intervenire.

Per migliorare la cooperazione decentrata tra gli enti regionali/locali si rendono necessari i seguenti interventi:

sul piano organizzativo (24):

- creazione di un'organizzazione transfrontaliera dotata di proprie strutture e di propri mezzi finanziari quale presupposto per un'attività autonoma e per un sostegno dall'esterno,
- predisposizione, da parte delle Euroregioni e di strutture simili, di "piani di sviluppo transfrontalieri" e di "programmi operativi" in grado di coprire tutti i settori della cooperazione tra le popolazioni e di servire quale base per lo sviluppo di interventi e progetti e per la loro attuazione a livello transfrontaliero,
- rispetto del principio della sussidiarietà anche per la cooperazione transfrontaliera a livello regionale e locale, alla quale va lasciato un proprio margine di manovra indipendente, in quanto cooperazione transfrontaliera globale e non limitata ad un minimo comune denominatore,
- partecipazione dei cittadini alle procedure di auditing, consulenza transfrontaliera ai pendolari e predisposizione di cartografie, testi, statistiche ecc. comuni,
- realizzazione di progetti effettivamente transfrontalieri, cioè ai quali partecipano sul piano dei contenuti, dell'organizzazione, del personale e finanziario i partner su ambo i lati del confine.
- predisposizione di regole pratiche per un valido sviluppo dei progetti transfrontalieri, per es.:
 - principio bottom-up,
 - un forte interesse diretto dei partner interessati,
 - cooperazione in singoli progetti, in funzione dei diversi interessi (geografici) e

- delle possibilità dei partner,
- la cooperazione e la concorrenza non si escludono a vicenda,
 - la necessità di un management efficace e dotato di risorse finanziarie sufficienti,
 - struttura giuridica funzionale (“structure follows function”),
- sviluppo di criteri comuni per le priorità e gli interventi nonché per l’individuazione dei costi ammissibili al contributo per i vari progetti.

sul piano giuridico (25):

- individuazione di un destinatario giuridicamente legittimo e di un partner contrattuale credibile quale presupposto per sviluppare, attuare e gestire i programmi comunitari (questioni di obbligo giuridico, responsabilità ecc.),
- coinvolgimento, da parte delle associazioni regionali europee, del livello regionale/locale nel nuovo dialogo politico avviato dalla Commissione europea con le organizzazioni regionali,
- diritto di consultazione delle organizzazioni regionali europee presso il Parlamento europeo, il Comitato delle regioni e il Comitato per la politica economica e sociale
- creazione di uno strumento comunitario per la cooperazione decentrata e transfrontaliera degli enti locali e sua attuazione a cura delle regioni di confine e transfrontaliere.

III. Bibliografia

- (1) Conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri: stesura consolidata provvisoria del trattato per una Costituzione europea, RK 2003/2004, CIG 86/04, Bruxelles, 25 giugno 2004 (02.07), (OR. fr).
- (2) Commissione delle Comunità Europee, Proposta di regolamento del Consiglio...(2004/0163), (AVC), Bruxelles 14/07/2004, pag. 25 segg.
- (3) Commissione delle Comunità Europee, Proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio europeo sulla creazione di un’unione europea per la cooperazione transfrontaliera – 2004/0168 (COD) del 14/07/04.
- (4) Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (AGEG): Carta europea delle regioni di confine e transfrontaliere, bozza di una nuova stesura, Gronau 17/08/04, pag. segg.
- (5) Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (AGEG): Carta europea delle regioni di confine e transfrontaliere, bozza di una nuova stesura, Gronau 17/08/04, pag. 10 segg.

- (6) Commissione europea (ed.): EUREK – Programma europeo di sviluppo territoriale, Potsdam, maggio 1999, pag. 46; Comunità europee – Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (ed.): Manuale pratico della cooperazione transfrontaliera, 3a edizione aggiornata, Cap. C 1, pag. 2-22, Gronau 2000.
- (7) Conferenza dei ministri europei per l'assetto del territorio (CEMAT): Indirizzi per uno sviluppo sostenibile del territorio nel continente europeo, Hannover 08/09/2000, pag. 17.
- (8) Risoluzione n. 1692/96 EG del Parlamento e del Consiglio europeo del 23/07/96 sugli indirizzi comunitari per la realizzazione di una rete transeuropea, Gazzetta ufficiale delle comunità europee, L 282, anno XXXIX, 09/09/96, pag. 1-7; Commissione europea: „Revisione delle reti transeuropee“ del 01/10/03.
- (9) Conferenza dei ministri europei per l'assetto del territorio (CEMAT): Indirizzi per uno sviluppo sostenibile del territorio nel continente europeo, Hannover 07-08/09/2000, pag. 16.
- (10) Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (AGEG): Parere con proposte sul Libro bianco „La politica europea dei trasporti fino al 2010 – il momento delle scelte“, Gronau 01/03/02.
- (11) Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (AGEG) – Commissione europea (ed.): Manuale pratico della cooperazione transfrontaliera, 3a edizione aggiornata, Cap. C 3, pag. 54-78.
- (12) Commissione europea: Una nuova partnership per la coesione – convergenza – concorrenzialità – cooperazione, Terzo rapporto sulla coesione economica e sociale, Lussemburgo 2004, pag. XXX segg.
- (13) Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (AGEG): Parere della Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine sul Terzo rapporto sulla coesione, Gronau 01/04/04.
- (14) Commissione delle Comunità Europee: Proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio europeo sul fondo europeo per lo sviluppo regionale, Bruxelles, 14/07/04, COM (2004) 495 def., 2004/0167 (COD).
- (15) Comunità europee – Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (ed.): Manuale pratico della cooperazione transfrontaliera, ibid., Cap. C 7, pag. 151-164.
- (16) Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (AGEG): Pareri e considerazioni sul 6° Programma di azione dell'UE per l'ambiente, Gronau 01/03/02.
- (17) Comunità europee – Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (ed.): Manuale pratico della cooperazione transfrontaliera, ibid., Cap. C 5, pag. 105-123.
- (18) Comunità europee – Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (ed.): Manuale pratico della cooperazione transfrontaliera, ibid., Cap. C 7, pag. 151-164.

- (19) Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (AGEG): Dichiarazione finale della riunione AGEG su „Turismo transfrontaliero – Possibilità di sviluppo in interazione con l'ambiente e l'agricoltura“ del 16-17/09/1999, Joensuu/Finlandia.
- (20) Commissione europea – Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (ed.): Manuale pratico della cooperazione transfrontaliera, ibid., Cap. C 4, pag. 80-103.
- (21) Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (AGEG): Parere dell'AGEG e proposte per la qualificazione e la mobilità nelle regioni di confine e transfrontaliere in relazione al „Piano di azione della Commissione per a qualificazione e la mobilità“, Gronau 01/03/02.
- (22) Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (AGEG): Raccomandazioni per la sicurezza e la cooperazione transfrontaliera ai futuri confini esterni dell'UE nell'ottica del trattato di Schengen, Gronau luglio 2003.
- (23) Comunità europee – Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (ed.): Manuale pratico della cooperazione transfrontaliera, ibid., Cap. C 8, pag. 166-193.
- (24) Comunità europee – Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (ed.): Manuale pratico della cooperazione transfrontaliera, ibid., Cap. B: Strutture della cooperazione, pag. 1-114.
- (25) Comunità europee – Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (ed.): Manuale pratico della cooperazione transfrontaliera, Cap. A 3; Commissione delle Comunità Europee: Proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio europeo sulla creazione di un'unione europea per la cooperazione transfrontaliera – 2004/0168 (COE), Bruxelles 14/07/04.